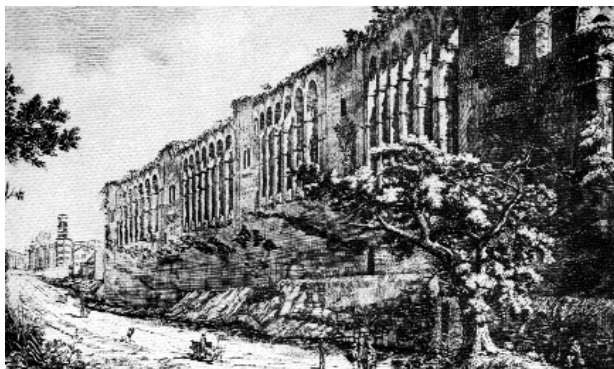


stato effettuato lo scavo di una striscia di otto metri a ridosso delle mura, che ha condotto al rinvenimento di un tracciato viario, costituito da un battuto di scaglie di basalto, successivamente coperto dall'interro tardo ottocentesco.

All'interno delle Mura si conservano due Oratori cristiani: quello di S. Margherita, costruito all'interno della quarta torre ad Est di Porta San Giovanni, decorato da un importante ciclo di affreschi databili agli inizi del XIV secolo, e l'Oratorio di S. Maria del Buon Aiuto, eretto da Sisto IV nel 1476 a ridosso dell'Anfiteatro Castrense, che conserva l'affresco della Madonna col Bambino attribuita ad Antoniazio Romano.



Testo di:
Elisabetta Carnabuci
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciano

Municipio I



Indirizzo:
Viale Carlo Felice
Rione XV - Esquilino
Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Passeggiata lungo le Mura Aureliane
in viale Carlo Felice

La costruzione del grandioso circuito murario a difesa della capitale dell'Impero fu intrapresa dall'imperatore Aureliano dopo la guerra Marcomannica (270-275 d.C.) e completata dai suoi successori, Tacito, Floriano e Probo (276-289 d.C.).

La fortificazione circondava la città con un perimetro di oltre 18 chilometri, con un percorso determinato dalle caratteristiche morfologiche del terreno, che manteneva all'interno, inglobando quindi anche costruzioni preesistenti, tutte le alture strategicamente importanti e le opere necessarie alla sopravvivenza della città; degli edifici inglobati nelle Mura, proprio l'Anfiteatro Castrense costituisce uno degli esempi più importanti.

Le Mura Aureliane, costruite in opera laterizia, raggiungevano un'altezza di circa 7 metri, con uno spessore di circa 3,50 metri; al di sopra era un cammino di ronda scoperto, riparato verso l'esterno da un parapetto con merlatura. La muratura era intervallata ogni 30 metri (100 piedi romani) da una torre quadrata, fornita di una camera coperta per le macchine belliche.

Appena 40 anni dopo furono eseguiti i primi restauri dall'imperatore Massenzio. Successivamente, negli anni 401-402, sotto l'imperatore Onorio, per timore di nuove invasioni di barbari, le Mura furono rafforzate, con un rialzamento in opera laterizia che quasi ne raddoppiò l'altezza: sia il camminamento sia le torri furono infatti innalzate di un piano; il precedente cammino di ronda venne coperto con una galleria a

volta, sopra la quale era un altro camminamento scoperto. Fu inoltre abbassato il livello del terreno all'esterno, eliminando il materiale che nel corso del tempo si era accumulato a ridosso delle Mura.

Ulteriori interventi furono eseguiti tra il 537 e il 547, dopo gli assalti di Vitige e Totila.

Il tratto di Mura in esame, compreso fra Porta Asinaria e l'Anfiteatro Castrense, affiancato dall'odierno Viale Carlo Felice, è uno dei più imponenti dell'intera fortificazione, essendo costituito da due gallerie ad arcate sovrapposte; l'accesso alla galleria superiore era garantito da scale poste all'interno delle torri. Tale peculiare composizione architettonica era dovuta all'esigenza di attraversare una depressione naturale, formata da una piccola valle solcata da un rivo, nota in epoca moderna come la "marrana di S. Giovanni", che si trovava tra la linea delle mura e la villa Wolkonsky.

Il primo intervento di sistemazione della fascia intramuranea presa in esame, dovrebbe essere attribuito a Sisto V (1585-1590); a quest'epoca risalirebbe infatti il più antico riempimento della valle, allorché venne realizzato il rettilineo che congiungeva la Basilica di S. Croce in Gerusalemme e quella di S. Giovanni in Laterano.

L'intervento di colmata della depressione preesistente, effettuato con terreni di riporto, venne poi completato con Benedetto XIV (1740-1758) in occasione del Giubileo del 1775; in quella occasione venne infatti creato, mediante la sistemazione di un viale alberato, un collegamento diretto, anche visivo, tra la Basilica di S. Croce in Gerusalemme con quella di S. Giovanni in Laterano.

In occasione dei grandi lavori per l'urbanizzazione del quartiere Esquilino, realizzati in seguito alla proclamazione di Roma Capitale, venne infine colmato il fossato adiacente al lato interno della fortificazione e risparmiato dal vialone settecentesco, coprendo dunque le arcate inferiori delle Mura.

Nel corso del primo decennio del 1900 furono costruiti, a ridosso del lato interno delle Mura, alcuni capannoni ad uso dell'ATAC, estesi per un'area di oltre 5000 mq.

A causa degli accumuli di terre di riporto addossati nel tempo al lato interno della cinta muraria, vari crolli hanno interessato questo tratto: nel 1893 si ebbe un primo cedimento; nelle macerie di un secondo tratto, crollato nel 1902, furono rinvenuti ben 464 bolli su mattoni, attribuibili ad un vasto arco cronologico compreso tra il I sec. d.C. e l'età di Teodorico, dei quali il gruppo più cospicuo è databile all'epoca adrianea. Ancora nel 1912 si ebbe la minaccia del crollo di un altro tratto della fortificazione.

In occasione del Giubileo del 2000 l'Amministrazione Comunale, e in particolare i Dipartimenti X e XII in collaborazione con la Sovrintendenza BB.CC., ha intrapreso un vasto intervento di recupero e musealizzazione delle Mura Aureliane; il tratto considerato in questa sede è stato oggetto di cospicui lavori di pulizia e restauro delle strutture murarie, dopo la demolizione dei fatiscenti capannoni dell'ATAC e di altre superfetazioni moderne. Contestualmente al restauro della fortificazione, è stato realizzato un vasto giardino recintato ed aperto al pubblico, articolato su terrazzamenti sovrapposti digradanti verso le Mura, per il quale è

